I risultati elettorali preoccupano l'Europa

Autore: Chiara Andreola

Fonte: Città Nuova

I maggiori quotidiani dell'Ue, ma anche degli Stati Uniti, guardano con preoccupazione ai risultati delle politiche italiane. Molto duri i commenti nei confronti di Berlusconi e di Grillo

Se volevamo mettere paura, ci siamo riusciti: il quotidiano londinese **Guardian** apre con «Lo stallo politico in Italia affossa i mercati», e dedica ampio spazio alla caduta dell'euro e all'impennarsi dello spread. «L'Italia minaccia di portare l'intera eurozona ad una nuova crisi», afferma senza mezzi termini l'articolista, snocciolando l'andamento negativo delle borse di tutto il continente; e per quanto invochi, riportando le parole del ministro tedesco **Westerwelle**, il proseguimento della politica di rigore iniziata da **Monti**, ammette che «secondo gli analisti, gli italiani hanno assestato un duro colpo alle politiche di austerità imposte da Berlino e Bruxelles».

A preoccupare più di tutto i britannici sembra essere però il travolgente successo di **Grillo**, definito «un comico diventato politico»: nell'articolo **Movimento 5 Stelle: l'Italia sta davvero ridendo?**, si osserva che «il successo di Grillo non è affatto uno scherzo», e nel pungente corsivo che ne segue (che riporta un dialogo, vero o presunto, con un elettore italiano) si scherza su come il Bel Paese abbia scelto di passare da un commediante – Berlusconi – ad un altro, «e il Parlamento non farà nulla, come al solito».

Anche il **New York Times** vede nel «blog che si trasforma in una forza politica» l'elemento più significativo delle nostre elezioni, ma presta maggior attenzione allo stato d'animo degli italiani: se c'è «poco di certo nel voto, eccetto la rabbia», il quotidiano newyorkese vi ravvisa «un chiaro rifiuto delle politiche di austerità imposte da Bruxelles ad un Paese troppo grande per fallire e troppo costoso da salvare, per quanto gli analisti vi vedano un voto di protesta verso il pantano politico e il torbido sistema elettorale». E in effetti l'articolista ne ha anche per il **porcellum**, che rende «estremamente complicato per chiunque governare: figuriamoci passare le riforme strutturali di cui il Paese ha bisogno per rilanciare un'economia ingessata dalla disoccupazione e dalla stretta creditizia».

A tornare sull'accoppiata Berlusconi-Grillo, che «ha portato l'Italia all'ingovernabilità», è lo spagnolo **El País**: secondo il quotidiano madrileni, peraltro noto per non essere mai stato tenero col leader del Pdl, «la sorpresa non è tanto il buon risultato del Movimento 5 Stelle, quanto il fatto che gli italiani, dopo vent'anni di scandali, continuino a votare Silvio Berlusconi: dopo aver portato il Paese sull'orlo del baratro, incalzato dai processi, e macchiato da un discredito senza precedenti al di fuori dell'Italia, riesce ancora a far sì che oltre un quarto degli elettori continui a credere a lui. O alle sue promesse, tra cui l'eliminazione di buona parte delle tasse introdotte da Monti, il grande sconfitto». Entrambi sarebbero quindi elementi destabilizzanti del nostro sistema politico, che fanno leva – pur ciascuno a suo modo – sullo scontento popolare.

A dubitare che il voto italiano possa però imporre una svolta alle rigide politiche dell'Ue è **Le Figaro**, che titola «Il voto italiano non significa la fine dell'austerità in Europa»: secondo l'analista economico **Cyrille Lachèvre**, «la vittoria del centro sinistra – peraltro definita “una doppia vittoria di Pirro”, sia alla Camera che al Senato – non si tradurrà necessariamente in una politica rivolta alla crescita nei Paesi del Sud Europa, dato che la Bce non è certo intenzionata a concedere i prestiti necessari a governi che non siano in grado di fare le riforme». Poca speranza quindi anche per i francesi, conclude l'analista, che avrebbero a loro volta gradito un allentamento del rigore.

Il belga **Le Soir** guarda invece soprattutto in casa propria, aprendo con un «Gli italiani del Belgio hanno votato a sinistra»: i nostri connazionali che vivono in quel di Bruxelles, riferisce, hanno scelto per il 35 per cento il centro-sinistra, per il 27 per cento Monti, per il 18 per cento il centro-destra, e solo per l'8 per cento il Movimento 5 Stelle. Praticamente un ribaltamento di percentuali tra il professore e Grillo, al quale è dedicato un editoriale dal titolo «Il successo di Grillo, tanto affascinante quanto preoccupante»: il suo programma infatti, così come quello di Berlusconi, «non offre delle vere soluzioni ad un Paese in crisi», sostanzialmente per le stesse ragioni individuate da *El País*.

Dulcis in fundo, una curiosità: *Le Figaro* dedica un articolo, «Grillo divide gli artisti», al confronto tra i vari cantanti e attori italiani e su come molti di questi non abbiano dato man forte al loro “collega”: il quotidiano parigino riporta infatti i video della canzone di **Bennato** *Al diavolo il grillo parlante* e del noto sfottò di **Benigni** alla Festa dell'Unità – in cui finse di aver ricevuto da Grillo una lettera piena di insulti –, contrapponendoli al sostegno offerto invece da **Adriano Celentano** e **Dario Fo**.